

Un trattato sulla “Immacolata concezione della beatissima Vergine Maria” di fra Gabriele da Perugia

Il ms. 3412 della Biblioteca Comunale di Perugia

Sr. Monica Benedetta Umiker osc.

Nell'anno 1514 la cronista del monastero di S. Maria di Monteluca in Perugia, suor Battista Alfani, annotava una importante iniziativa presa dall'allora abbadessa suor Veronica Graziani da Perugia, portata a compimento dopo vari mesi di intenso lavoro di una “équipe” di suore del monastero:

«In questo tempo dello offitio della sopra dicta madre abbadessa sora Veronicha, nel principio del primo anno, (come più volte prima era stato ragionato,) diede ordine de fare copiare dalle sore lo devotissimo libro intitolato *Libro de vita*, lo quale tracta sopra tucti li principali misteri del nostro Signore Iesu Christo, et della sua benedicta Madre Vergine Maria, compilato dal venerabile padre frate Gabriello da Peroscia, dell'Ordine delli frati minori della Observantia, lo quale allora era nostro padre confessore, et fu lo secondo anno del suo offitio. Et perché l'opera era grande ad ciò se havesse ad expedire più presto, essendo lo libro in quinterni sciolto esso nostro padre li partì in quactro parti che fussero quactro sore ad scriverlo, le quale fuorono sora Ursolina, sora Eustochia, sora Eufrasia et sora Maria, et in ultimo lo tractato della ascensione del Signore et quello dello Spiritu Sancto, et ancho quello della Concezione della Vergine Maria, esso padre lo fece scrivere alla nostra madre sora Cherubina, fu incomençato ad scrivere lo dicto libro a dì .xxv. de genajo, lo dì della conversione de sancto Paulo, et fu finito circha la uscita del mese de giugno, lo quale essendo expedito, fu leghato in doi volume come appare. Ma el quinterno che tracta della Inmaculatissima Concezione della Madonna el predicto padre non volse leghato como li altri nel libro, ma se tenesse così fermato nel libro con qualche ponto ad ciò se potesse facilmente levare quando paresse per qualche occasione, et questo fece esso padre a bona cautela per le varie openione che sonno in tale opera».¹

I due volumi, tuttora inediti, del *Libro de vita* di fr. Gabriele da Perugia sono noti e si trovano presso la Biblioteca Augusta di Perugia, con la collocazione rispettivamente di ms. 993² e ms. 1074³. Mancava il quinterno con il trattato sull'Immacolata Concezione di Maria⁴.

Tale trattato è stato ritrovato e identificato presso la Biblioteca comunale Augusta di Perugia⁵ proprio mentre si stavano aprendo a Lourdes le celebrazioni per il 150° anniversario delle apparizioni della Vergine Immacolata (1858)⁶.

¹ *Memoriale di Monteluca. Cronaca del Monastero delle Clarisse di Perugia dal 1448 al 1838*. A cura di Ugolino Nicolini, S. Maria degli Angeli 1983, 107.

² Fr. GABRIELE DA PERUGIA, *Libro de vita*, II e III parte; vedi I. BALDELLI, *Appendice in Archivio per la storia della pietà*, 1 (1951) 387-393. 389; U. NICOLINI, *Introduzione in Memoriale di Monteluca*, XXIII-XXVII. XXV.

³ Fr. GABRIELE DA PERUGIA, *Libro de vita*, I parte; NICOLINI, *Introduzione in Memoriale di Monteluca*, XXV.

⁴ Cf. G. PERINI, *Un “Libro di vita” di Gabriele da Perugia composto tra il 1496/1503*, in *Collectanea Franciscana* 41 (1971) 60-86.65: “Il trattato sulla Concezione di Maria purtroppo è andato perduto: forse fu tolto dalle stesse suore e non più rimesso a posto, oppure si è staccato e perso a causa della sommaria rilegatura. Se non fosse per l'indicazione del *Memoriale*, neppure ne conosceremmo l'esistenza”.

⁵ Un grazie di cuore alla dott. Francesca Grauso per l'identificazione del manoscritto e per avermene procurato la digitalizzazione e la descrizione.

⁶ Il centenario si è solennemente aperto a Lourdes l'8 dicembre 2007.

L'immacolata concezione di Maria è stata per secoli, fino alla sua definizione dogmatica nel 1854, oggetto di studi e dispute spesso accese, e per questo, come riferisce con precisione suor Battista, era più prudente "non legare" il trattato "come gli altri libri", per poterlo all'occasione "facilmente levare".

E da sempre l'Immacolata, regina e patrona dell'Ordine francescano, è stata altresì fonte delle espressioni più belle di amore e devozione a Maria. Tale affetto per la Vergine, proprio nel mistero della sua immacolata concezione, traspare, anzi trabocca dal trattato qui di seguito trascritto: esso ci permette di gettare uno sguardo sul pensiero e la predicazione di fr. Gabriele da Perugia, frate dell'Osservanza della provincia dell'Umbria e confessore del monastero di S. Maria di Monteluca in Perugia, all'inizio del XVI secolo⁷. E ci permette pure di conoscere qualcosa del contesto teologico in cui le monache, seppure indirettamente come scrivane, erano coinvolte.

Come i due volumi del *Libro de vita*, il ms. 3412 è cartaceo, copiato da sr. Cherubina Fabene, scritto su due colonne, con iniziali semplici; consta di cc. 4 in due binioni slegati (il *Memoriale* parla di quinterno), di mm. 274 x 195.

Il trattato

Fr. Gabriele cita - in modo non sempre letterale, secondo l'uso dell'epoca - i Padri della Chiesa, a cominciare da sant'Agostino; si richiama a san Bernardo, a san Gregorio Magno, a sant'Anselmo, ovviamente a Duns Scoto, cita san Domenico, sono presenti le sentenze di Pietro Lombardo (il "maestro", vedi *f. 4rb*) e i vari commenti alle stesse, san Tommaso con la sua *Summa*; e con una certa predilezione è ricordato il provenzale fr. Francesco Mairone, scotista della prima generazione. A *f. 2ra* cita il *Libro della beata Vergine* di Bartolomeo da Pisa⁸, a *f. 3rb* santa Brigida, a *f. 3va* Paolo veneziano, a *f. 3vb* Nicola da Lira, a *f. 4rb* san Bonaventura, e infine san Gerolamo a *f. 4va*. Da nominare sono inoltre le fonti liturgiche: a *f. 1ra* c'è il riferimento diretto a ciò che la chiesa "canta di lei: *Benedicta et venerabile sei vergine Maria, et de ogni laude dignissima*"; all'inizio di *f. 1rb* e a *f. 3vb* fr. Gabriele parla dell'"offitio de epsa conceptione", entrato nella liturgia a cominciare dal secolo XV; c'è il riferimento al *Christe redemptor omnium*, inno della liturgia nel tempo di Natale; anche sant'Anselmo è forse tratto dall'ufficio liturgico dell'Immacolata.

Criteri di trascrizione

Il testo qui di seguito riprodotto è la trascrizione diplomatica del ms. 3412 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia. Ho fatto uso nella trascrizione di un punto in mezzo alle parole scritte unite, per facilitare la lettura del testo (es.: *havea agenerare* = havea a·generare; *chesili primi* = che·si·li primi). Spesso nel manoscritto la lettera *v* è scritta con *u*, nel qual caso è stata trascritta con la *v* secondo l'uso attuale; pure la punteggiatura, gli accenti e le lettere maiuscole sono state rese secondo la lingua corrente. I riferimenti biblici, che fr. Gabriele scrive di seguito al testo citato, sono stati posti tra parentesi.

Ms. 3412, trascrizione diplomatica

(f. 1ra) Dela Immaculata conceptione della beatissima Vergine Maria

⁷ Come per la maggioranza dei frati del XV-XVI secolo le notizie su fr. Gabriele Santi da Perugia sono assai scarse: nato nella seconda metà del XV secolo, entra nel convento di S. Francesco al Monte (Monteripido), dove emette la professione religiosa e riceve la sua formazione teologica; nel 1496 inizia a scrivere il *Libro de vita*, che termina nel 1503. Nel 1511-12 è confessore del monastero Monteluca e nel 1513 del monastero di S. Lucia in Foligno. Secondo il *Necrologio* della Provincia serafica di san Francesco (a c. di G. BOCCALI), Assisi 1998, 384, muore un 6 luglio di un anno non riportato, probabilmente intorno al 1514. Cf. G. PERINI, *Un "Libro di vita"*, 61-62; "Gabriele da Perugia", in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 51, 52-52.

⁸ BARTOLOMEO DA PISA, *De vita et laudibus Beatae Mariae Virginis*.

Sanctificavit tabernaculum suum altissimus (psalmus quadragesimo quinto). Nelle parole sopra dicte se dichiara la munditia et purità dela sanctissima Vergine quanto a l'anima per la sua immacolata conceptione. Unde essendo epsa electa come è decto a dovere essere matre de Dio, degna cosa era che fusse non solo munda, ma mundissima. Et che havebbe in ciò qualche prerogativa et excellentia sopra le altre come nelle altre cose, et questo almeno per respecto de tanto figliolo che havea a generare, et però è da credere et tenere che per gratia spetiale del dilecto epsa fusse concepta sença infectione de peccato originale, secondo la oppinione de molti excellentissimi doctori, maestri et sancti. Et qui tucto el mondo tene cusì ad honore et reverentia de epsa Vergine. La quale oppinione molto honora et exallata epsa matre de Dio. Et niuno è che nega che lei non sia degna de ogne veneratione, unde la chiesa canta⁹ de lei: *Benedecta et venerabile sei vergine Maria, et de ogni laude dignissima*. Et veramente de epsa se po dire quello dicto: *Exaltate lei quanto potete però che è magiore de ogni laude* (Ecclesiastici quadragesimotertio). Et advenga che molti tengono el contrario, cioè ch'essa sia concepta come li altri con peccato originale, la qualcosa pure a udire pare inconveniente che la matre de Dio fusse per alcun tempo esca del diavolo et soctoposta alla dannatione eterna, et questo se pone nello (f. 1^{rb}) offitio de epsa conceptione. Et questi tali dicono ch'essa fu sanctificata, e non preservata. Ma io dico col devoto Bernardo, che si Dio a molti ha concesso che sieno sanctificati nel ventre dela matre, come Hieremia, Johanne Baptista, Jacobo minore et alcuni altri, per certo che la matre sanctissima de molto più cupiosa gratia et spetiale privilegio devea epsa essere dotata più che le altre, in mille migliara de modi. Et si pure questo a lei non se convenia essendo pura creatura, benché sanctissima, li se convenia certo secondo Augustino per amore del figliolo che devea portare et parturire. Dice anco Augustino che epsa matre sancta de Dio, fu electa et sopra tucte le altre creature piena de gratie et de ogni virtù ornata, et nel ventre de la matre piena de ogni sanctità, ad ciò che dela mundissima matre nascesse el mundissimo figliolo. Però che si come in cielo hebbe el Patre immortale, cusì in terra hebbe la matre sença alcuna corruptione et infectione di peccato. Et però in cielo quale è el Patre tale è anco el figliolo, cusì in terra quale è la matre tale secondo la carne è el figliolo. In cielo col Patre epsa è eterno et immenso, et in terra con la matre è immacolato et mansueto. Et tucto questo dice Augustino. Anco el primo homo cioè Adam fu facta de terra vergine, cioè che anco non era stata calcata né arata né seminata né lavorata. Et cusì era vergine. Et si questo hebbe Adam, puro homo et poi peccatore, cioè che fu facta de terra virgine, or perché adunque non fusse dato e concesso anco a Christo tale privilegio, el quale¹⁰ era Dio et homo e redemptore, cioè che la matre sua non fusse mai subiecta ad peccato? Certo molto (f. 1^{va}) più li se convenia ad epsa che ali altri, cioè avere la matre vergine et immacolata. Et questo el dice sancto Dominico, et la chiesa la prova¹¹ nello offitio della conceptione.

Anco si el figliolo devea adiutare la matre, cioè depo che havebbe contracto el peccato originale, or non era cosa più conveniente che la adiutasse inançi che depo? Certo sì. Et quelli che dicono che epsa fu concepta in peccato originale¹², vogliono dire che el figliolo suo prima la lasse casscare et poi li porgesse la mano a relevarla. Ma quale de queste oppinione renda più honore a la matre et al figliolo dicanolo loro. Et che epsa non contrahesse mai peccato, odi quello che dice Augustino in libro *de gratia et libero arbitrio*: «Quando noi tractamo deli peccati, per honore del Signore nulla questione o vero mentione volemo avere dela beata Vergine». Anselmo anco dice: «Se convene ala Vergine de quella purità resplendere, che magiore socto Dio o vero depo Dio non se po intendere».

Ma quelli che¹³ tengono che la Vergine contrahesse el peccato, se movono et dicono che si essa non havebbe contracto el peccato originale, non haveria hauto bisogno de essere ricomperata,

⁹ La chiesa canta inserito a piè di pagina.

¹⁰ el quale aggiunto in margine.

¹¹ O forse et la chiesa l'aprova nello offitio...

¹² dicono che epsa fu concepta in peccato originale aggiunto a piè di colonna.

¹³ Segue dicono depennato.

si peccato alcuno non havesse havuto, però che *non hanno bisogno li sani del medico ma li infermi* (Math. 9). Adunque Christo non seria stato redemptore dela Vergine come deli altri, perché la redemptione presupone el cadimento, si come la liberatione la obligatione. Et cusì essa Vergine seria stata privata del merito della passione de Christo e el figliolo suo non seria¹⁴ morto per lei, la qual cosa seria contra el dicto del apostolo ala seconda deli Corinthi et al quinto (f. 1vb) dove dice, *Christo per tucti è morto*¹⁵. Né anco epso salvatore del mondo se porria dire essere perfectissimo redemptore. El contrario tiene la chiesa dicendo: *Christe redemptor omnium*. Adunque recomparò anco et epsa vergine. Scoto anco nell terço ala terça distinctione dice, che Christo fu redemptore dela Vergine per gratia preveniente, lei preservando, peroché si non l'avesse preservata, sença dubbio seria incursa come noi altri nel peccato originale. Et cusì epsa podde dire quella parola del psalmo quinquagesimo octavo¹⁶, *miser cordia etc.*, «la misericordia sua m' à prevenuta¹⁷» et Dio *susceptor meus*. Deli altri homini fu epso redemptore per gratia subsequente, cioè depo el peccato. La redemptione dunque de essa Vergine per lo predicto modo fu certo più degna et più perfecta peroché meglio è defendere o vero preservare che alcuno non sia ferito, che depo fusse ferito darli el remedio et sanarlo. Anco posto che alcuno vedesse doi che debbiano essere feriti, si uno ne adiutasse et preservasse in tal modo che non fusse ferito, et l'altro lassasse ferire, ma da poi lo sanasse, se diria veramente che ognuno epso ha salvato; ma meglio et più perfectamente el primo che el secondo. Scoto anco nel primo alegato loco dice che più excelente bunfitio è servare alcuno dal male, che lassarlo cadere et poi liberarlo. Anco meglio è infra li amici conservare la pace che depo che fusse rocta reformarla. Et questo medesimo dice Francesco de Mairone del terço, ala terça distinctione, cioè che per gratia del figliolo dal peccato originale fu perfectissimamente conservata. (f. 2ra) Ad questo anche fa una ragione molto efficace¹⁸ che pone sancto Thomas nella terça parte dela *summa*, questione vigesima septima, articolo quarto, che quando Dio elegge alcuno ad alcuna cosa in tal modo el prepara et dispone che sieno in ciò idonei et sufficienti, secondo che dice l'apostolo ala seconda deli Corinthi, al terço capitolo: «Ci ha facti ideonei ministri del novo testamento etc». Cusì a proposito, si Dio ab eterno la elesse per matre del suo figliolo, consequentemente la fece in ciò idonea et sufficiente. Anco si volessimo dire che epsa sanctissima Virgine fusse de peccato maculata, ne sequiteria tale grande inconvenientia et absurdità, che la cunrumprice dela humana generatione, Eva, sença peccato fusse facta, et la vivificatrice de epsa humana natura, Maria, nella morte del peccato sia stata concepta: la qual cosa non pare se convenga alla matre del figliolo de Dio. Et veramente è cosa molto inconveniente et absurda, che la origine de Christo sia stata de minore perfectione che la origine de Adam et Eva, la qual cosa è necessario de¹⁹ confessare si questo volemo dire, che la matre de Christo fu concepta in peccato. Et però, a vitare et togliere tale inconvenientia et absurdità, devemo tenere et credere che epsa come è dicto sia stata preservata da ogne macula de peccato. Et questo fundamento se cava da Maestro Bartho[lo]meo da Pisa nel libro che fa²⁰ dela beata Vergine²¹, fructo septimo dicendo: «Non furo de minore perfectione el novo Adam et la nova Eva, cioè (f. 2rb) Christo et la Vergine Maria, che li primi, ma li primi furono facti sença alcuna infectione²² de peccato, adunque etc.». Vole dire che si li primi parenti Adam et Eva furo creati sença peccato et con la iustitia originale, certo molto più se convenia tal gratia a Christo et ala Vergine Maria, dela quale epso devea pigliare carne. De Christo non è dubio et questo medesimo devemo dire dela matre, peroché una carne è quella del figliolo e dela matre. Et si alcuno volesse dire che de ciò essa non era capace, questo

¹⁴ -i soprascritta.

¹⁵ 2Cor 5,14-15.

¹⁶ Sal 58,18.

¹⁷ -ve soprascritto.

¹⁸ efficace con -t erasa.

¹⁹ Segue, depennato, dire.

²⁰ fa inserito a margine.

²¹ Segue erroneamente che.

²² Segue, depennato d'adu-

non-se-concede, ymmo era capacissima, peroiché-chi è capace dela cosa magiure, bene serà dela-minore. Magiure cosa è che fusse matre de-Dio et vergine, che essere preservata. Et questo fu-figurata nel-archa del-testamento, la-quale Dio-comandò che fusse *orata dentro et di-fore* (Genesi vigesimo quinto)²³. L'a[r]cha orata significa che sença peccato concepta. Et veramente potemo dire ch'essa è quella donna la-quale Dio Patre ha apparecchiata al²⁴ figliolo del-mio Signore, cioè Christo (Genesi vigesimo quarto). Como dice Francesco de Mayrone nel sermone dicendo, che-Dio nançi che fusse sordida la-preparò e despuse. Et questo è quello che l'angelo dixè a-lei: *Hai trovata gratia apresso Dio* (Luca primo capitolo). Ma-certo non seria stata idonea matre de-Dio, si per-alcun tempo etiam im-momento fusse stata per-lo peccato-ancilla et serva del diavolo, peroiché non è piccola ignominia del figliolo si-ha el patre o la matre servo o serva. Unde el diavolo haveria possuto im^(f. 2va)properare Christo et dire: la-matre tua prima fu mia serva che tua matre, innançi fu figliola de-l'ira et maledictione che-dela-gratia, prima fu figliola-del-diavolo che-de-Dio.

Anco se dice che-la gloria in-cielo Dio la-dà secondo la gratia che la-creatura ha-hauta in questo mondo. Come se dice nel psalmo octagesimo tertio: *gratiam et gloriam dabit*, darà el Signore etc. Ma in-cielo secondo-li-sancti epsa è exaltata sopra tucti-li-chori deli angeli et sancti. Bisognamo de dire ch'essa in-terra anco-sopra tucti habbia hauta la-gratia, cioè de essere preservata come è decto.

Ma perché come dice el beato Gregorio più movono li-exempli che-le parole, et però oltra le-cose predicte sono da vedere alcuni miraculi circa epsa conceptione.

Francesco de Mayrone, nel sermone che fa dela-conceptione dice, che nella ciptà de Parigi uno certo maestro in-sacra theologia, dovendo esso el di-sequente fare el sermone et predicare dela conceptione, et volendo dire che essa-era concepta col peccato originale, studiando lui la-nocte sopra ciò molto atentamente, li apparve la-gloriosa vergine Maria²⁵ con una turba de sancti doctori et molti angeli. Et subito fu apparecchiata una sedia, sopra-la-quale sedendo la regina²⁶ del cielo, mandò subito per-quello maestro et fecelose venire dinançi. Et venuto che fu-li, essa-li dixè: «O-maestro que-te feci io mai a-te che questa matina vole predicare²⁷ contra alo honore mio?». Et quello tacendo tucto confuso, allora la regina et madonna deli angeli comandò che fusse flagellato et bactuto, et cusì fu facto. ^(f. 2vb) Allora quello, compunto, inginocchiandose humilmente dinançi ad-essa matre de-Dio, li domandò perdonança, dicendo che da-lì-in-poi volea havere et tenere contraria oppinione. Allora la-beata Vergine li perdonò, et dixè al-angelo Gabriello: «va et insegna a-questo el-sermone el-quale questa-matina faccia alla università de Parigi». Al quale dixè el-Gabriello: «Apri la bocca tua et io adempirò quella»²⁸. Subitamente el maestro sentì mirabilmente infuso nel-core suo uno-bellissimo sermone, nel quale se dimostrava chiaramente che la matre de-Dio era concepta sença peccato originale. Et quello predicò la matina al-popolo de Parigi con-molto-fervore et devotione, et fu a-tucti molto accepto et grato.

Al tempo de Martino quinto uno certo maestro in-sacra theologia, rectore delo studio de Tholosa, fu ardito et presunse de determinare et dire che la-beata Maria fu concepta con peccato originale, per-la-qual-cosa a-furore de populo fu cacciato fore dela ciptà con molta sua vergogna et disonore. El quale venendo a Roma apresso del summo pontifice se-lamentò de la ingiuria che-li era stata facta, dicendo che²⁹ la conclusione sua in-publica disputatione la-volea defendere et mantenere. Odendo questo el-papa costituì el-di che tale disputatione se avesse a-fare. Venuta la hora e redunata grande multitudine de doctori et maestri, et non venendo quello tale, fu mandato

²³ In realtà si tratta di Esodo 25, 11: *La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai...* (trad. CEI).

²⁴ Segue, depennato *souo*.

²⁵ *la gloriosa vergine Maria* aggiunto a piè di pagina.

²⁶ Prima della *-a* c'è depennata una *e*.

²⁷ *-re* soprascritto.

²⁸ Cf. *Sal.* 81.10.

²⁹ Inserito a margine.

a·chiamare et quelli apresso deli quali era arbergato, andandolo a·chiamare, lo·trova^(f. 3ra)rono morto et sença interiore, et cusì fu punito dela·sua temerità et presumptione, et li altri imparino senno.

Anco nel ducato de' Sabinensi uno·certo religioso vedendo che molte gente andavano ala·predica dela conceptione, li·ripresi dicendo che la·Vergine come·le altre era·stata concepta con peccato originale et agionse dicendo «et si·non è cusì, io prego che in me dala beata Vergine se faccia questo miraculo, che·inançi che sia vespro io mora». Et cusì fu facto. Però che in·quella hora da certi soi amici fu trovato suspeso per·li piedi et morto et cusì fu punito dela sua temerità et presumptione.

Ad·un·altro tempo in·Tholosa uno predicò contra la purità dela immaculata conceptione de la matre de·Dio, per·la·qual cosa in·testimonio de la negata verità, finita la predicatione, subito·sopravene improvvisamente uno·lupo et ocise quello, affogandolo et dilaniandolo, et cusì fu punito dela·sua temerità et presumptione.

Un·altro predicando contra la purità dela Vergine, in·epsa predicatione diventò ciecho, ma pentendose per·lo miraculo et cognoscendo·lo errore suo, fece voto et promise alla beata Vergine che si·lo illuminasse, predicaria sempre lo opposto et haveria sempre in·devotione epsa Vergine et la·sua immaculata conceptione. Et cusì fu facto, che per·li meriti de essa Vergine et matre de·Dio fu illuminato.

Se·legge in una certa opera o vero librecto de·sancto Dominico che disputando esso con·li·heretici nel vescovato de Tholosa, li·quali heretici contra la verità alcune conclusionone affermavano, ^(f. 3rb) et infra le altre predicavano questa che la beata Maria era concepta col peccato originale, et non potendo el³⁰·beato Dominico refrenare la·rabbia de·quelli benché lo' demustrasse la verità, finalmente convenne cusì con·loro, che ognuno scrivesse le soi conclusionone, et ambedoi fussero messe nel foco ardente. Et quelle che non se abrusciavano fussero reputate et tenute vere. Depusero dunque li·heretici le·loro conclusionone in·meço del·foco e fra le altre cose ce era scripto che la vergine Maria era concepta col peccato originale. Et³¹ beato Dominico havea scripto tucto el·contrario. Subito le false conclusionone deli heretici se abrusciaro, ma·le·vere del·beato Dominico stectero cusì nel foco sane et salve per·tre dì continui, sença alcuna lesione et integre, si·come epsa Vergine fu integra et immaculata et preservata dal suo dilecto figliolo per spetiale gratia et dono.

Nelle·revelatione de sancta Brigida se·trova scripto che uno eccellente maestro in·theologia et capellano suo pregò·la·beata Brigida dicendo: «Io te prego, figliola, che te piaccia de·revelarme si·la·matre de·Dio fu maculata de·peccato originale come li·altri». Al·quale·respondendo dixit: «Io una volta de·ciò pregai epsa Vergine, me dicesse que era de tal³²·cosa, et lei me dixit che fu preservata et monda da ogni peccato per·gratia del mio dilecto figliolo». Odito questo el predicto maestro depuse la sua oppinione. Et la·festa dela·immaculata conceptione de continuo poi celebrò et anco predicava al·popolo et admoniva che ^(f. 3va) cusì credessero et tenessero ad·honore de epsa sanctissima Vergine. Et non·solo·li homini, come è decto, ma anco·li·demonia confessano essa Vergine essere sença peccato originale. Unde se legge, che·scongiurato el·diavolo da uno³³·sancto patre che·li dicesse si·la·matre de·Dio fu concepta sença peccato, allora el·demonio incomençò a·gridare et a·dire «sença macula, sença macula, sença macula fu concepta la·matre de·Dio et regina del·cielo». Et cusì epsa fu preservata da ogni infectione di peccato peroché *el·re·l'amò sopra·tucte le altre donne* (Ester secondo). *Et ebbe gratia apresso de·lui sopra·tucte le·donne et puse la corona de·regno·sopra·el suo capo e fecela regnare etc*³⁴. Depo·le predicto cose mo·resta vedere in·que modo fu essa preservata, unde è da·notare secondo Francesco de Mairone et maestro

³⁰ -/ soprascritta.

³¹ Erroneamente per *El*.

³² -/ soprascritta.

³³ Segue, depennato, *se ho-*.

³⁴ *Est 2,17*.

Paulo venitiano nel³⁵ tractato dela conceptione dela Vergine, che nel corpo o vero nella carne de epsa Vergine innanze la infusione de l'anima era in epso la predicta inclinatione al male per la curruptione del seme infecto et la dispositione radicale a contrahere el peccato originale, sia³⁶ a quello corpo non purgato né mundato l'anima se congiungesse. Ma Dio che havea ordinato de nascere de epsa Vergine e nel tabernaculo del corpo suo habitare, non volendo che la matre sua se imbratasse de alcuno peccato, innançi la infuse de l'anima purgò et sanctificò quello corpo et remosse da quello ogne infectione et inclinatione. Et cusì se intende quello decto del psalmo quadragesimo quinto, *Sanctificavit, l'altissimo*, cioè Dio, *sanctifi*^(f. 3vb) *cò el tabernaculo suo*, cioè el corpo dela beata Maria, el quale devea essere suo³⁷ tabernaculo. Purgato poi quello et sanctificato per lo predecto modo, allora Dio l'infuse l'anima, et cusì la preservò dala macula del peccato originale. Et non solo li predecti doctori, ma molti altri tengono questo, unde si noi credemo che Dio la podesse conservare, crediamo anco che lo facesse. Con ciò sia cosa che da tucti li fideli et catholici sempre sia tenuto et creduto questo, cioè che lo benedecto figliolo habbia dotata et rempita la sua sanctissima matre de queste gratie et doni che dare et concedere se possono a pura creatura che de ciò fusse capace. Or volemo credere che tanto figliolo in questo sia stato ingrato ala reverenda matre sua, el quale a tucti li figlioli ha comandato che *el patre et la matre debbiano honorare* et seuire (Matheo quinto decimo)³⁸? Et però si epso l'ha possuto fare, crediamo per lo certo che lo habbia facto, perché certo mai matre hebbe simile figliolo, né anco figliolo alcuno hebbe mai simile matre. Et con questa oppinione, che sono molti miraculi come già è decto, et molti sancti et altri solempni doctori tengono questo; et in molte solempne et publiche disputatione è stato ottenuto et provato, et oltre questo qui tucto el mondo tene et crede questo ad honore et reverentia dela Vergine matre, et maxime la chiesa la prova³⁹, la quale sopra de ciò ce ha facto et ordinato uno egregio offitio.

Ma perché habbiamo decto et conchiuso ad honore et reverentia de epsa Vergine che lei fu con^(f. 4ra)cepta sença el peccato originale, porria qui alcuno dire che l'anima sua fu simile a quella del figliolo nella sua conceptione, la qual cosa non è cusì. Et però chi questo tenesse o credesse, seria certo grandemente ingannato et erreria, imperò che epso Yhesu nella sua conceptione hebbe uno certo modo singulare et eccellente sopra tucti come se convenia, et cusì certo fu grande differentia fra uno concepto et l'altro, et ciò se mostra in molti modi. Et prima epso Yhesu fu concepto sença seme humano et solo dala Vergine per virtù de Spiritu Sancto. Ma epsa Vergine fu concepta de homo et de donna come tucti noi altri. Ancho, Christo nello instante dela sua conceptione li fu infusa l'anima nel corpo, et cusì fu pieno de tucte le scientie, tucte virtù et gratie, como dicono li doctori nel terço sopra le sententie, et Nicola de Lira sopra Jeremia, trigesimo primo capitolo, le quale tucte cose non hebbe Maria.

Anco che Christo non fusse concepto⁴⁰ in peccato originale, certo questi li se convene et ebbe iure nature⁴¹ et necessario essendo figliolo de Dio, perché niuno principe è subiecto o vero soctoposto alle soi legge et statuti.

Ma la beata Maria, advenga che fusse concepta come è decto sença peccato, questo certo non hebbe lei per natura, né per debito, ma per gratia et privilegio spetiale del suo dilecto figliolo.

Ancho nel primo instanti dela conceptione de Christo l'anima sua fu congiunta ala persona divina, la quale cosa non hebbe Maria.

³⁵ -l soprascritta.

³⁶ Erroneamente per si.

³⁷ -o soprascritto.

³⁸ Cf. Mt 15,6.

³⁹ Come nota 8: forse l'aprova.

⁴⁰ *concepto* aggiunto a margine.

⁴¹ *iure nature*: espressione oscura.

Anco Christo non hebbe la·natura prona o vero inclinata a·recevere né potere receive per·alcuno modo alcuna macula de·peccato originale, come dice Ansel. Ma ^(f. 4^{rb}) epsa Vergine, si·non·fusse stata dal figliolo preservata et adiutata dala gratia, haveria certo contracto el·peccato originale come·li altri; anco epsa beata Maria fu per·gratia de·Dio liberata dala·rebellione che·fa·la·carne contra lo·spiritu. Et questo certo non hebbe Christo, perché mai la·carne se ribellò alo·spiritu.

Anco l'anima de Christo, dalo instanti dela·sua·conceptione fu inpecabile et beata, como dice·el·maestro nel·terço duodecima distinctione, et anco nella septima, la qual·cosa non hebbe l'anima de Maria, perché in·epsa era·la·potentia a·potere peccare, come dice sancto Bonaventura nel terço sopra le sententie distinctione terça.

Anco Christo nella·sua conceptione da·sé·medesimo podde havere et hebbe la iustitia originale, et tucte·le·gratie et virtù. La·qual·cosa non hebbe Maria quantunche fusse sancta.

Anco, in·ciò che Christo non hebbe, non contrasse el peccato originale; questo non fu per·merito dela·sua passione o per·virtù o adiutorio de alcuno, ma·da·sé·medesimo per·cagione dela·sua deità. Ma·Maria fu·de·ciò liberata per·merito dela passione che⁴² el·suo benedecto figliolo devea portare.

Anco, Christo vero Dio et vero homo fu concepto per·Spiritu sancto. Ma Maria era et fu pura creatura. Christo per·sé·medesimo era onipotente, ma Maria per·sé·medesima non havea alcuna potentia. Molte altre differentie se porrieno asegnare, le·quale se·lassano meditare ale·mente devote et familiare de Yhesu. Se conchiude adunque che la preservatione de epsa Vergine facta per·lo figliolo, non solo non redunda né resulta in·deshonore né vergogna de espo suo figliolo, ma più presto grande honore, che con cusì mirabile modo ha potu^(f. 4^{va})to et voluto honorare et exaltare·la·matre sua. Et questo anco testifica Jerenimo, dicendo: «Non è dubbio che tucto è ad·honore et laude de Christo, ciò che degnamente se·fa alla sua genitrice, et cusì è honorato el·figliolo per·lo honore che·se·fa alla matre. Et più·li·è grato et più li piace lo honore che·se·fa ala·matre sua, che de·ciascheduno sancto. Chi adunque vole gratia da·quella, creda la·sancta et immaculata conceptione, et habbiala·in·reverentia come se convene. Et questo sia decto a·comendatione et exaltatione de epsa sacrata Vergine et dela sua·immaculata conceptione.

⁴² Segue, depennato, *devea*.